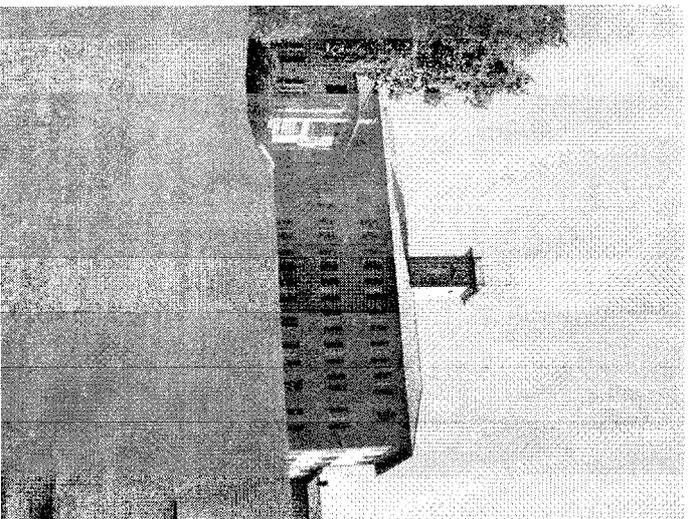




Templari, una storia nel Vimercatese



Adagiato sulle prime molli colline Brianze, a pochi km da Vimercate, sorge Alcurzio, un comune la cui storia si innecchia con quella dei Cavalieri di Malta. Un po' ovunque la presenza dei Cavalieri – prima i Templari, poi i Gerosolimitani (ovvero gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme) e testimoniata da molti edifici tuttora esistenti: Castel Negrino (nella foto), la Commenda, la Casa degli Umiliati. Persino a livello di araldica Alcurzio – sul cui stemma campeggia la croce ottagonale detta «di Malta» dichiarata plurisecolare presenza dei Cavalieri di Malta. Dell'ospedale milanese di Santa Maria del Tempio non è restato alcunché, se non la titolazione della strada ove sorge il Policlinico, via della Commenda, di cui l'importanza che assume Castel Negrino che ci consente di capire come erano dimensio- nati gli insediamenti monastico-cavallereschi. Come i monasteri benedettini e cistercensi presenta due quadriportici – chiostri ad

impluvium) – con cappellina priorale annessa e limitrofi terreni agricoli. Fra Dalmazio da Verzario (l'attuale Verdello) fu il primo Magister Templi di lingua italiana e, al seguito di San Bernardo da Chiaravalle, nei pressi del suo paese natale volle fondare un ospedale su di una via di fede che, provenendo dallo Spluga, passava per Chiavenna, Colico, Brivio e piegava verso il Vimercatese per giungere a Milano. La struttura è attestata per la prima volta da documenti dell'Archivio di Stato di Milano nel 1445 da un documento notarile secondo cui la chiesa priorale annessa è intitolata a San Giacomo – patrono dei pellegrini – in ossequio alla chiesa di San Giacomo in Nussigia a Milano ubicata presso Porta Nuova. Della chiesa dell'antico Castro Negrini abbiamo memoria anche nelle visite pastorali dell'Arcivescovo di Milano del 1581 preceduta dal visitatore monsignor Orataviano Foriero che la definisce cadente e ammalorata. L'oratorio verrà distrutto e riedifi-

cato nell'anno 1621, dedicato a San Carlo Borromeo durante una solenne processione d'apertura il 30 ottobre 1623. Successivamente la chiesa venne dedicata alla Madonna della Neve; essa presenta un impianto tipicamente giovanina: la caratteristica facciata a capanna, orientata, a un'unica navata e abside quadrata. Poco distante dalla mansione troviamo il Crocifisso miracoloso del Campogorino presso l'antico Oratorio anticamente intitolato a San Rocco, il santo mendicante e pellegrino che ha speso la propria vita per i poveri. Di lui abbiamo tracce presso il ponte sul Molgora e nell'oratorio di Sant'Antonio in Vimercate. In ultimo non possiamo tralasciare l'unica parrocchia dedicata al Santo di Montpelier nell'arcidiocesi di Milano che si trova a Monza, un tempo dipendente dalla parrocchia di San Biagio - ex hospitium degli Umiliati - e dal 1846 indipendente.

Alessio Varisco